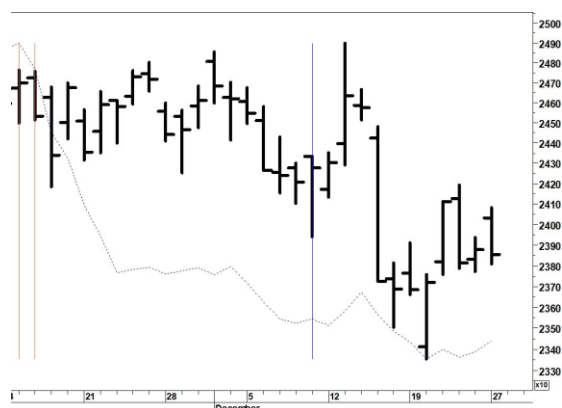


All Share Italia

Riepilogo della seduta

All Share	25876	-0.05
MIB	23856	-0.09
Mid	39572	+0.34
Small	27709	-0.09
STAR	46022	-0.09
Dow Ind.	33241.6	+0.11
Nasdaq C.	10353.2	-1.38
S&P 500	3829.25	-0.40
S&P Future (Globex)		+3.25
Eur/Usd	1,0648	-

Statistiche di mercato

52w New Highs	3
52w New Lows	8
Azioni FT-MIB Macd > 0	22
Az. FT-MIB con Cl. > mm21	18
FTSE-MIB: Put/Call ratio	2.314
FTSE-MIB: 21d Put/Call ratio	1.656
Italia: Arms Index (TRIN)	1.29
Italia: Panic Index	58
Italia: Greed Index	82
MSCI Euro % Az. > mm50	55.4

Il mercato: commento tecnico

Le borse americane sono tuttora imprescindibili in un portafoglio azionario ben diversificato, ma dall'inizio dell'anno hanno perso vistosamente peso: se il 3 gennaio gli Stati Uniti rappresentavano il 44.2% della capitalizzazione complessiva, ieri sera il peso relativo è scivolato al 42.3%: quasi due punti in meno. Difatti lo S&P500 denuncia una perdita da inizio anno del -19.7%, mentre il MSCI World ex USA limita i danni ad un -16.2%.

Se i listini internazionali tentano di smarcarsi dallo strapotere di Wall Street e dintorni, Oltreoceano è difficile prescindere dalle mega-capitalizzazioni prima aversate perché decisive nei rialzi, ora depredate perché zavorranti nel ribasso. Ieri sera lo S&P500 ha perso quasi mezzo punto percentuale, pur a fronte di un 61% di azioni che hanno terminato la sessione in rialzo. Colpa di un gruppetto di quattro società che zavorrano il listino verso il basso.

Negli ultimi dodici mesi lo S&P equiponderato ha sovraperformato l'indice pesato per capitalizzazione nel 58.7% delle occasioni. Sembra poco ma, come si può notare dalla figura in seconda pagina, è sufficiente per spingere il rapporto di forza relativa ai livelli più elevati da inizio 2019. Di fatto, la fine del fugace bear market di febbraio-marzo 2020 è coincisa con l'avvio di una nuova stagione per le società diverse dalle solite note: sistematicamente incapaci di avere ragione delle puntuali resistenze. Il FANG+ Index infatti ripiega vistosamente, ancora una volta dopo aver sollecitato la solita media mobile segnalata [un paio di settimane fa](#).

Aspetto forse ancor più importante, il declino delle varie Amazon, Alphabet, Meta, Tesla; è parte della crisi strutturale del settore Growth: ancora così ben presente nei portafogli di investimento. Ne abbiamo parlato più volte quest'anno. Ci ritorneremo in sede di 2023 Yearly Outlook.

Web: www.ageitalia.net
 Email: info@ageitalia.net
 Tel: +39 080 5042657

FIGURA 1
Indice S&P500 equiponderato (forza relativa)

Da quando è finito il bear market di febbraio-marzo 2020, le grandissime capitalizzazioni americane hanno iniziato a sottoperformare l'azione media.



E a dirla tutta le cose in questo dicembre da dimenticare avrebbero potuto andare anche peggio, se i multipli di mercato avessero continuato a riflettere l'andamento del costo del denaro. Negli ultimi diciotto mesi il Price/Earnings ha ricalcato specularmente l'evoluzione dei tassi reali; questo, fino alla scorsa estate: quando è iniziata una provvidenziale dissociazione. Se la correlazione inversa fosse rimasta immutata, a fronte della risalita dei tassi reali a quest'ora il P/E *forward* avrebbe dovuto situarsi a circa 12 volte, in luogo del multiplo corrente di poco meno di 17 volte. Facile immaginare dove si sarebbero ritrovate le quotazioni.

Strategie di investimento

Che il mercato azionario abbia stecato prima di Natale delude un po', ma non è senza precedenti: negli ultimi 50 anni la settimana prima della pausa festiva ha prodotto un saldo negativo in "ben" 12 occasioni. Quello che risulterebbe inusuale sarebbe il mancato concretizzarsi di un rimbalzo nei cinque giorni successivi: benigni sempre negli ultimi cinquant'anni *in tutti i casi* tranne uno.

La figura qui in basso mostra il profilo di mercato prima e dopo gli auguri di Capodanno. A prescindere dalla condizione strutturale di fondo, lo S&P500 manifesta una spiccata tendenza benigna nelle ultime sedute dell'anno; che viene meno nei giorni successivi, senza però ribaltarsi.

FIGURA 2
S&P500 prima/dopo Capodanno

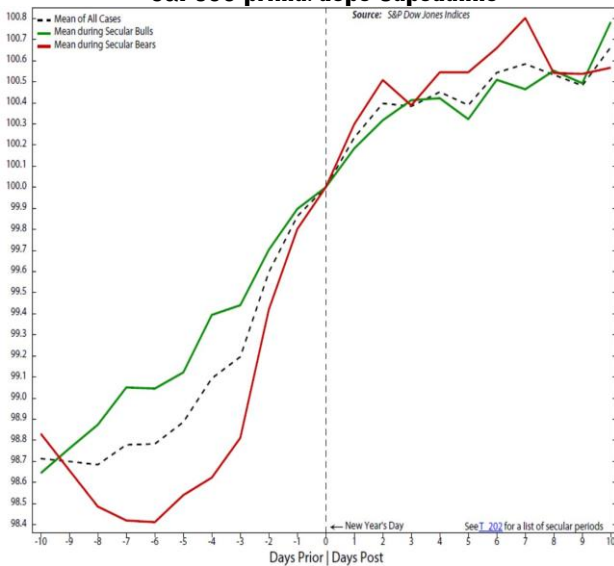
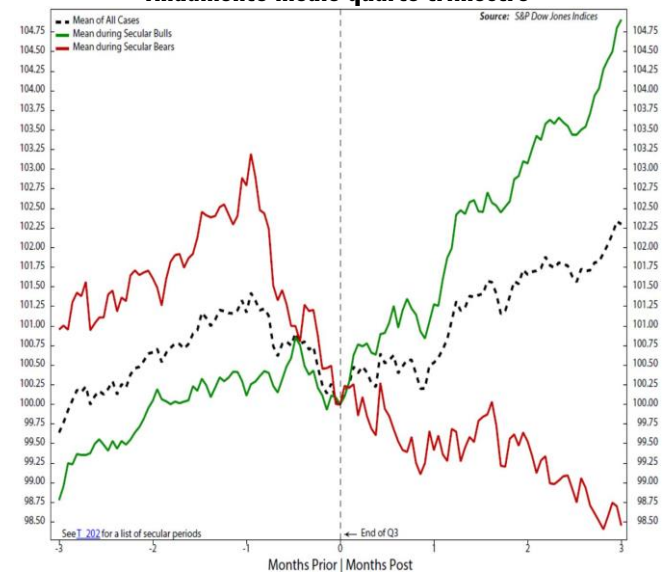


FIGURA 3
Andamento medio quarto trimestre



Agli investitori va bene che il trimestre corrente è stato irrimediabilmente condizionato dall'andamento favorevole di ottobre e novembre; altrimenti parleremmo di una ben diversa storia. Perché se è vero che l'ultimo quarto dell'anno arride ai rialzisti, è anche vero che questo fenomeno è esaltato nei bull market strutturali; mentre risulta del tutto assente nei bear market.

Intanto però persiste la successione di massimi discendenti in essere da inizio anno, e vacillano i setup stagionali che condizionano l'evoluzione dei dodici mesi successivi: il Santa Claus Rally è ancora aperto, ma la finestra del ToY setup lamenta ora un passivo del -3.5% che sarà ben difficile ribaltare il prossimo 19 gennaio.

Se solo i tecnologici fornissero una mano, anziché zavorrare l'intero listino...

FIGURA 4
Nasdaq Composite



Succede invece che Times Square continua a sollecitare minacciosamente la parete inferiore del canale storico, già aggredita ripetutamente l'inverno scorso; con una definitiva penetrazione che, se da un lato non risulterebbe decisiva per il resto del mercato – c'è altro oltre alla tecnologia – di sicuro ci priverebbe di un contribuente non secondario. E confermerebbe il declino degli Stati Uniti nelle preferenze degli investitori.

E nel frattempo, dopo un pullback esemplare, il Nasdaq sta per distaccarsi in guisa definitiva dalla sua media mobile a 200 settimane. Inevitabile volgere lo sguardo all'esperienza per certi versi analoga del 2008. Di sicuro il bull market del 2009-2021 sta per essere archiviato.

FIGURA 5
Nasdaq & media a 200 settimane



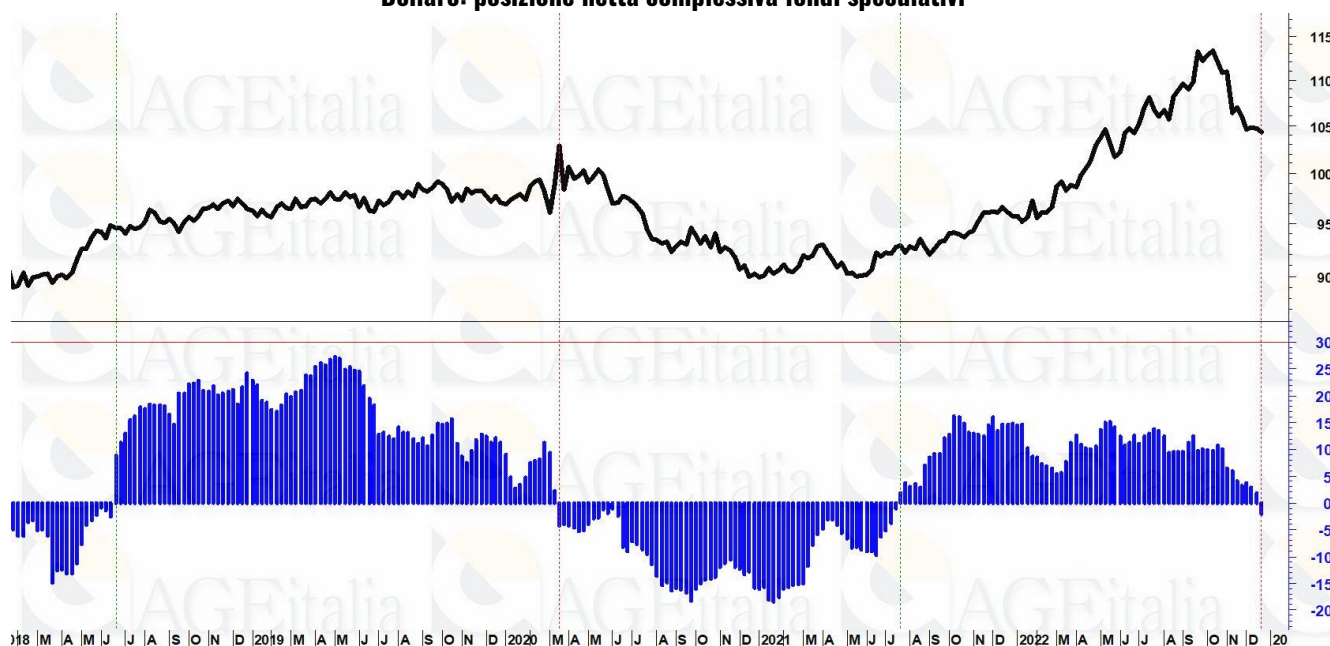
E forse non è un caso che questo epilogo avvenga nello stesso momento in cui il dollaro americano passa le consegne ad altre monete. A ieri, persino lo yen non è più la peggiore divisa del G10. Forse i tempi stanno cambiando sul serio...

L'evento eclatante della passata settimana è senz'altro rappresentato dal saldo negativo conseguito ora dagli hedge fund sul mercato a termine ove si scambiano i cross valutari (Aud, Cad, Chf, Eur, Gbp, Jpy, Mxn e Nzd) contro dollaro. In linea di principio i tagli dello zero verso l'alto o verso il basso, producono altrettanti segnali di acquisto e di vendita nei confronti del biglietto verde.

Esemplare l'ultimo precedente di marzo 2020. Qui siamo un po' in ritardo, ma resta un segnale di vendita piuttosto genuino.

FIGURA 6

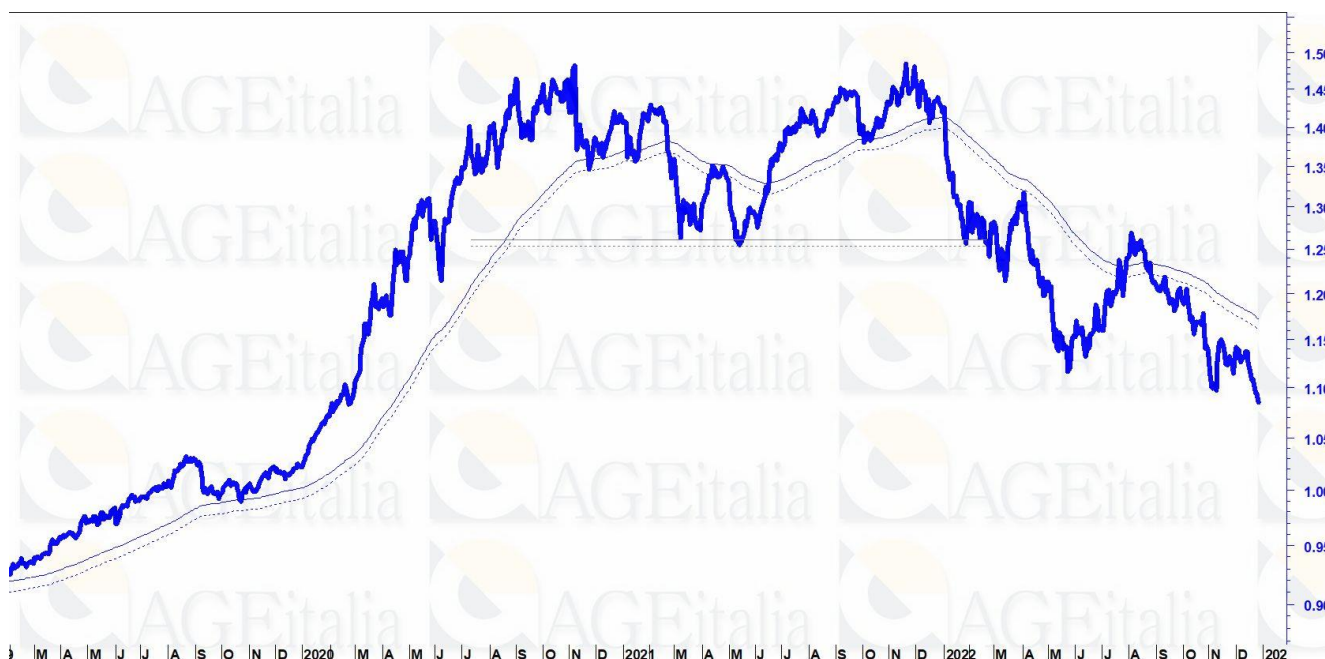
Dollaro: posizione netta complessiva fondi speculativi



Il mercato del giorno

L'andamento qui in basso raffigurato è un compendio di analisi tecnica. Per anni il settore Growth del mercato azionario mondiale ha letteralmente bullizzato il Value: ogni ripiegamento era sistematicamente contenuto dalla media mobile. Questo, fino allo scorso anno: quando abbiamo assistito ad una penetrazione, poi rientrata. Ma si è trattato di un fuoco di paglia.

FIGURA 7
MSCI Growth vs Value



Alla fine dello scorso anno una nuova, e questa volta definitiva penetrazione ribassista, che nella parte iniziale del 2022 ha chiuso definitivamente un vistoso “doppio massimo”. Il rapporto ha cercato di opporsi al suo destino, ma la stessa media mobile che in passato ha agito da supporto, adesso ha funto da resistenza: imponendo irrimediabilmente nuovi impulsi verso il basso.

Come quello recente, che ha spinto il rapporto Growth/Value ai livelli più bassi da febbraio 2020. Il premio CoViD è stato adesso completamente riassorbito. E non è sicuramente finita qui.

Selezioni delle principali azioni italiane, europee e americane

Blue Chip Italia

Pirelli & C

Generoso il rimbalzo delle ultime settimane, ma resta la sensazione di un rimbalzo destinato ad esaurirsi a ridosso dello short stop mensile.

Poste Italiane

Le quotazioni ripiegano fino al long stop settimanale. Tendenza di medio periodo ancora intatta, ma si proviene dal test esemplare dello short stop mensile.

Prysmian

Ancora una delle azioni migliori dell'intero listino. Eclissa il massimo di novembre 2021, ma è ancora preda della resistenza-obiettivo fra 34.90 e 36.65 euro.

Mid Cap Italia

Seco

Un mese di dicembre inclinato verso il basso, anche qui dopo la sollecitazione dello short stop mensile. Un rally correttivo sembra essere stato appena archiviato.

Sesa

Quotazioni a ridosso del long stop trimestrale. In un contesto grigio, sembra una nitida opportunità per cassetisti.

Sol

Qui la ripartenza ha addirittura preceduto la decisa sollecitazione del supporto di lunghissimo periodo: soltanto sfiorato quest'anno.

Azioni USA

Pepsico

L'azione raggiunge un nuovo massimo storico. Non sorprende, per una società da anni sistematicamente rimbalzante sul long stop trimestrale.

Pfizer

Un ottimo trimestre è messo in ombra dal ripiegamento degli ultimi giorni. Potrebbe risultare fatale nel negare in extremis il ritorno oltre lo short stop mensile.

Procter & Gamble

Un trimestre qui invece da incorniciare. Anche in questo caso, dopo la millimetrica sollecitazione del long stop trimestrale a settembre. Si procede con ogni probabilità verso nuovi massimi assoluti.

Impressum

Il **Rapporto Giornaliero** è redatto da Gaetano Evangelista - Amministratore Unico di AGE Italia srl - tutti i giorni di borsa aperta ed è distribuito tramite Internet.

Per ogni informazione relativa ai costi e alle modalità di abbonamento, inviare una e-mail a info@ageitalia.net o contattare la redazione allo 080/5042657 (fax: 080/33931172).

Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, anche parziale. L'autore si riserva il diritto di perseguire i violatori in tutte le sedi, compresa quella penale.

Operare in borsa presenta dei rischi che possono comportare la perdita del capitale investito. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire informazioni utili per prendere consapevoli decisioni di investimento, e non deve essere considerato come proposta o sollecitazione per l'acquisto o vendita di titoli.

Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza.

Nessuna responsabilità può essere imputata ad AGE Italia per operazioni basate sul suo rapporto, che si rivelino successivamente errate. AGE Italia può avere direttamente o indirettamente una posizione sui titoli oggetto di analisi: in tal caso di cita esplicitamente il conflitto di interessi.

AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B
70124 Bari

Tel. +39 080 5042657
www.ageitalia.net
email: info@ageitalia.net

P. IVA: 05590550728